

Cossiga in America

Il presidente della Repubblica getta acqua sul fuoco e critica l'enfasi dei «titoloni»

Imbarazzo per la richiesta di chiarimenti fatta da Bush non prevista dal governo italiano

Cossiga attacca i giornali della Fiat E gli Usa insistono: il caso Olivetti esiste

«Non esiste un caso Olivetti che riguarda i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti». Il presidente Francesco Cossiga non vuole essere tirato dentro la disputa sulle vendite di tecnologia all'Urss. «Nei miei colloqui è stato un punto irrilevante, verrà risolto tra le due amministrazioni». E critica i giornali che montano campagne con titoli a tinte forti. Cioè i giornali della Fiat imbarazzo per la richiesta di Bush

DAL NOSTRO INVIATO LUCIANO FONTANA

WASHINGTON La prima sorpresa amara arriva in camera con la copia fresca di stampa del Washington Post. L'incontro con George Bush, il colloquio dell'Oval Office sulla nuova distensione sono scomparsi. Un solo grande titolo: «L'Olivetti sospettata di vendere tecnologia all'Urss». Nell'articolo tutti i sospetti americani e le preoccupazioni di George Bush le solite fonti autorevoli che parlano del caso più serio, molto più che l'affare Toshiba. La prima visita negli Stati Uniti di Francesco Cossiga presidente della Repubblica rischia di essere travolta dal computer dell'Olivetti.

Da quando George Bush ha pronunciato davanti al camera quella frase («Signor presidente l'America è preoccupata per le vendite di tecnologia all'Urss») nella delegazione italiana la tensione è cresciuta di ora in ora. Per Francesco Cossiga è stata una

sorpresa un intoppo spuntato all'improvviso nell'agenda dei «colloqui di amicizia». Una piccola mina che il governo italiano non si è preoccupato o non ha voluto disinnescare per tempo. L'imbarazzo e il nervosismo è alle stelle. Gianni De Michelis non riesce a trattenerlo quando mercoledì sera nella prima conferenza stampa viene bersagliato dalle domande dei giornalisti. L'arrivo del Washington Post dà il colpo finale. La lettura del giornale americano e dei ritagli arrivati per telex dei quotidiani italiani deve aver convinto Francesco Cossiga alla difesa. Ridimensiona il contrasto con la Casa Bianca. Passare al governo la palata bollente. Affabile e cordiale il presidente italiano si presenta nella Garder Room della casa degli ospiti per far conoscere il suo pensiero. Prima si concede qualche battuta sulla sua scarsa simpatia per «la politica dei balconi» e



George Bush con la moglie durante la cena alla Casa Bianca in onore di Francesco Cossiga

sull'amabilità di George, «un uomo semplice e diretto». Quando arriva la domanda sull'Olivetti la risposta è molto determinata: davvero molto per i toni di Cossiga.

«Non si può parlare di un caso Olivetti - dice al microfono - non rappresenta una causa di dissenso e di contenimento tra l'Italia e gli Stati Uniti». Il presidente italiano ha

perfino una spiegazione caratteriale per la richiesta di Bush gli americani sono metodici nel dossier preparato dagli esperti per il presidente Usa e era anche un paragrafo fine sulle esportazioni di tecnologia all'Unione Sovietica. «George ha però sollevato il problema con una delicatezza e una squisatezza di modi che solo perché ne avevano parla-

to i giornali il giorno prima abbiamo capito che si riferiva a questo caso. Certo facciamo parte entrambi della Nato abbiamo alcune regole per le esportazioni. Loro ci hanno fatto presente le preoccupazioni dell'America». Ma l'affare Olivetti riguarda i due governi, loro devono risolvere il problema. Bush non mi ha nemmeno chiesto una risposta

abbiamo lasciato che fossero i due ministri a trattare la cosa. Essa sarà chiarita a livello delle amministrazioni. L'oli- interesse dei due paesi. Le ultime battute insistono sul punto che sta più a cuore a Cossiga. «Le vendite dell'Olivetti non possono essere considerate un fatto di contenzioso tra i due paesi. Il loro peso nei miei colloqui è stato irrilevante». Ma c'è dell'altro. Cossiga se la prende con quei giornali che montano campagne con forti titoli. Cioè il Corriere della Sera quotidiano controllato dalla Fiat. Dice Cossiga: «Si è voluto trovare una cosa su cui fare i titoli. Un titolo come: Concorrenza di vedute tra Italia e Usa è banale».

Computer, scontro sul mercato dell'Est Gli Usa amano poco i concorrenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO Guerra fredda o guerra commerciale? La domanda maliziosa circola ad Ivrea. È un po' tutti - dai dirigenti ai tecnici ai semplici lavoratori dell'Olivetti - premono per la seconda ipotesi. La storia dei computer suscettibili di applicazioni militari che l'Olivetti avrebbe venduto all'Urss avrebbe solo un pretesto il vero obiettivo per cui gli americani sono intervenuti pesantemente sul nostro governo sarebbe quello di mettere in difficoltà un concorrente sui promettenti mercati dell'Est europeo. Le tecnologie sofisticate, insomma vorrebbero venderle loro ai sovietici anziché agli italiani.

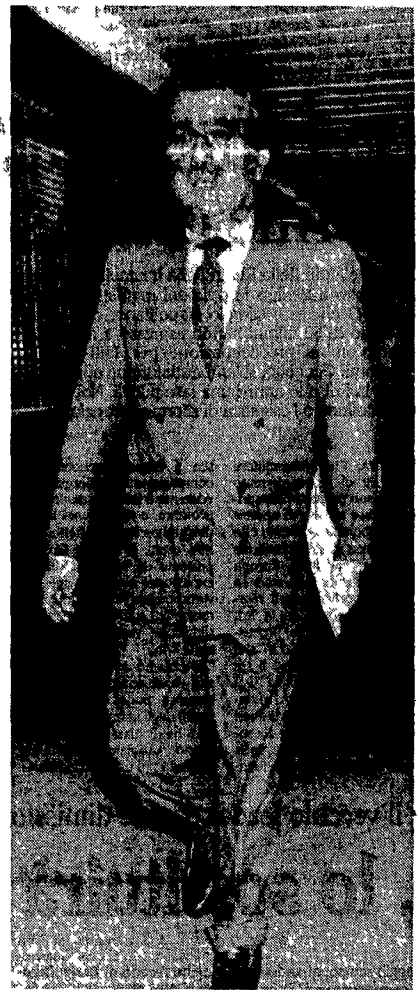
Non sarebbe la prima volta che un governo fa passi ufficiali nell'interesse privato delle proprie industrie che si usano i vincoli all'esportazione di merci strategiche in Urss per interventi poco leali sul

mercato. E vi sono precedenti che dimostrano come nelle guerre commerciali a livello mondiale si usino sistemi non propriamente da gentiluomini. Il primo precedente lo raccontò il senatore Visentini nel corso di un'assemblea degli azionisti Olivetti. Anni fa la Nato bandì un concorso per l'acquisto di telescriventi ad impiego militare. Tra le caratteristiche richieste dal bando c'era quella che le telescriventi potessero funzionare anche a 20 gradi sotto zero. Vedei cosa c'era una sola industria i cui apparecchi avevano quella caratteristica: la tedesca Schaub Lorenz, controllata dalla potente multinazionale americana Iit. Punti sul vivo i dirigenti Olivetti chiesero a Mosca cosa pretendesse per le sue telescriventi. L'esercito sovietico che di freddo se ne metteva. «A noi basta - rispose

Secondo precedente. C'era a Torino una piccola industria con un centinaio di operai la Cimaf che faceva macchine utensili ad avanzata tecnologia tanto che aveva ottenuto commesse da molti miliardi di lire per lo stabilimento automobilistico sovietico di Togliattigrad. La Cimaf fu acquistata da una casa americana la Acme di Cleveland (Ohio). E fu subito chiaro che serviva agli americani per aggirare i divieti del loro governo sulle esportazioni di macchine utensili in Urss. Quando infatti questi vincoli caddero gli americani chiesero la Cimaf e licenziarono tutti gli operai.

Il terzo caso è più recente e riguarda ancora l'Olivetti. Da anni la casa di Ivrea tratta con l'Urss per fornire una fabbrica di personal computer (denominata «Betulle due») in grado di sfornare 300.000 calcolatori all'anno. Fin dall'inizio però le trattative sono state ostacolate dal Cocom. Il rifiuto ma potentissimo «comitato di coordinamento contro le esportazioni illecite» all'Est che ha sede presso l'ambasciata Usa di Parigi e al quale aderiscono i paesi della Nato, il Giappone e l'Australia. Ora pare che i sovietici stanchi delle continue interferenze e rallentamenti del negoziato intendano affidare la realizzazione della fabbrica di «personal» alla tedesca Siemens nei cui confronti evidentemente il Cocom non osa spadroneggiare più di tanto.

Si finirebbe così per l'Olivetti un affare che vale almeno cento volte più di quei 30 milioni di dollari circa 50 miliardi di lire che avrebbe ricavato (secondo i giornali Usa ed inglesi) dalle forniture in criminale all'Urss.



Carlo De Benedetti

La Comit ai privati? Forse è troppo Ora è Martelli a sentire De Benedetti

Tecnologie all'Urss edita finanziaria ieri il colloquio è stato con Martelli. Ma forse nei due incontri ravvicinati di De Benedetti a palazzo Chigi il tema più importante è stato quello che non s'è detto preoccupazioni comuni, e forse un'intesa discreta per evitare che con la privatizzazione della Comit l'impero di Agnelli diventi troppo ingombrante per tutti.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Non capita spesso che un imprenditore per quanto importante salga due volte in due giorni le scale di palazzo Chigi. Normalmente quando si parla con l'inquilino principale il presidente del Consiglio si presuppone che tutte le questioni possano trovare sufficiente risposta. Nel caso specifico quello di Carlo De Benedetti la tradizione vorrebbe poi un rapporto meno stretto e frequente con il Palazzo. È invece accaduto che ieri subito dopo il colloquio con Andreotti il presidente della Cir abbia in contatto anche e per un'ora intera il vice Martelli.

Dunque il contenzioso o per lo meno la materia di dibattito deve essere stata davvero di grande rilievo. E di speciale delicatezza tale dunque da richiedere una verifica non solo a livello istituzionale ma anche con le due principali anime che stanno dietro e non senza sfumature e contrasti al pentapartito.

Notizie ufficiali sulla materia dei colloqui oltre una scassissima elencazione di titoli pare davvero arduo averne siamo alla riservatezza più spinta. Proviamo dunque a riflettere il punto centrale sarebbe la questione delle tec-

nologie strategiche vendute ai sovietici. Ma se tra delegazione americana e italiana a Washington se ne è parlato per venti secondi e se come anche ieri ha ribadito l'Olivetti ci sono i documenti di autorizzazione alla vendita il chiarimento interno dovrebbe richiedere ancor meno tempo. A meno che ma qui andiamo davvero nella fantapolitica le origini del «caso Olivetti» non siano nelle tensioni tutte italiane tra grandi gruppi. Tra loro e con la maggioranza di governo. Pare comunque che la questione si stia davvero sgonfiando le forniture incrementate non sarebbero né rilevanti né numerose e tutto sta risolvendo con un istruttoria di routine come quelle già espresse più volte per altre aziende europee e addirittura americane.

Ma di questioni sul tappeto ce ne sono altre a numerose. Una questione tutta politica della quale si è già parlato abbondantemente che riguarda le attività editoriali di De Benedetti. Da una parte c'è la

teggimento fortemente polemico col governo di molte le state del gruppo. Dall'altra c'è una debolezza nel quadro delle alleanze sul quale si regge l'impero editoriale Mondadori. Se è vero infatti che il imprenditore di Ivrea ha la forza numerica bastevole per dirigere la casa editrice è anche vero che un socio di minoranza robusto e combattivo come Berlusconi in presenza di qualche incrinatura in casa Mondadori potrebbe diventare una vera spina nel fianco. Ecco che le parole minacciose sulle concentrazioni editoriali in mano alla grande impresa pronunciata da Andreotti a Capri hanno un peso e un significato preciso che a De Benedetti conviene chiarire direttamente e personalmente.

E a questo proposito è tutt'altro che cervellotico dedurre che Andreotti e forse non solo Andreotti abbia chiesto e insieme offerto a De Benedetti un clima di distensione di battaglia politica mero espletica e cruda. Anche perché se

De Benedetti rischia grosso in uno scontro frontale e simultaneo con il gruppo Agnelli e con il pentapartito da parte democristiana come da parte socialista non si gradisce certo trovarsi costretti ad un abbraccio soffocante con un partner potente e prepotente quale si è qualificato subito nel suo intervento dopo Capri. Cesare Romiti.

Ed ecco il terzo tema ufficialmente discusso quello della finanziaria 90. Anche qui De Benedetti non era stato generoso definendo asinerie i tagli agli incentivi per le aziende in materia di innovazione tecnologica e di ricerca. Ci si è spiegati? Probabilmente solo sul piano della buona educazione.

Ma per finire ultima come si dice ma non certo meno importante la questione della privatizzazione delle banche pubbliche. Qui ufficialmente si nega proprio che se ne sia anche solo accennato. È più che probabile il contrario. Sullo scenario i movimenti sono bruschi e tutti altro che lineari.

Se Guido Carli ha speso tutto il suo prestigio per legittimare politicamente e addirittura sul piano filosofico culturale la campagna delle privatizzazioni non è affatto detto che l'intera Democrazia cristiana sia entusiasta dell'idea. Per motivazioni variegate che vanno dalle tradizionali preoccupazioni di sinistra alla perdita di uno strumento di governo dell'economia alle altrettanto tradizionali preoccupazioni per lo smantellamento di uno strumento di potere e di clientela colossale e da sempre custodito gelosamente in casa De. Potrebbe dunque essere che il presidente del Consiglio non veda con occhio più benevolo dello stesso De Benedetti gli appetiti della Fiat sulla Comit la più importante tra le banche di interesse pubblico. E che su questo punto si voglia ricostruire se non un'intesa un modus vivendi col gruppo di Ivrea. Che certamente teme di essere escluso e discriminato da un monopolio bancario privato fortemente ostile.

LUNEDÌ 16 OTTOBRE
con inizio alle ore 9,30 si riunisce la Consulta Nazionale delle Autonomie con all'odg
«L'iniziativa del Partito per la riforma dell'ordinamento degli Enti locali e per cambiare la Finanziaria '90»
Conclude
GAVINO ANGIUS
Responsabile della Commissione Autonomie della Direzione Pci

ISTITUTO TOGLIATTI
IL PCI DEL NUOVO CORSO
CULTURA, POLITICA, PROGRAMMA
Corso di formazione politica per dirigenti e funzionari del Pci - Fratocchie, km 22 Appia Nuova, Roma 23 ottobre - 22 dicembre
La cultura politica e l'azione programmatica i mutamenti sociali e le proposte di governo il nuovo Pci e la prova amministrativa del '90 in un corso di formazione rivolto a dirigenti e funzionari provinciali e regionali. Lezioni svolte da ricercatori e docenti universitari con temi tematici con dirigenti del partito e ministri del governo ombra. Metodologie didattiche rivolte alle tecniche di apprendimento a modalità di discussione e scrittura. Aspetti del linguaggio e delle forme di comunicazione. Si potrà frequentare un corso di lingua inglese.
Il programma del corso prevede otto moduli tematici della durata di cinque giorni l'uno. Ogni modulo inizia il lunedì pomeriggio e si conclude nella mattinata del venerdì.
Esai affronteranno aspetti e problematiche inerenti:
- conflitto sociale moderno e politica della libertà
- teoria del capitalismo sociale
- diritti di cittadinanza
- Italia ed Europa nel mondo interdipendente
- differenza sessuale e rappresentanza nella politica cambiata
- sistema politico italiano per una nuova liberazione
- città territorio vivere quotidiano
- riflessioni sul nuovo partito
Per informazioni riguardanti le modalità di partecipazione al corso rivolgersi alle federazioni e ai comitati regionali. Segreteria del corso Stefania Fagiolo Ist. Togliatti

Paolo Crepet Francesco Fiorenzano
IL RIFIUTO DI VIVERE
Anatomia del suicidio
La complessità di un fenomeno in crescente diffusione in Italia e nel mondo e le possibili strategie preventive
I Cirri
Lire 24.000

Editori Riuniti

I compagni della sez one Bottini esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Maria Rosa Vasconi e Sergio per il grave lutto che li ha colpiti con la morte della mamma
MADRE
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 13 ottobre 1989

I compagni della Sede Centrale della Società Nazionale Msa fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti partecipano al grande dolore della compagna Carla e sono al suo fianco per la scomparsa della mamma
LUCIA GERARD-SORESI
ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 13 ottobre 1989

I compagni del gruppo di lavoro sono vicini al compagno Daniele ed alla sua mamma ed esprimono le più sentite condoglianze per la perdita della cara mamma
LEO LIETI
Sottoscrivono in memoria per l'Unità
Torino 13 ottobre 1989

Gli amici condividono il dolore di Daniele e della sua mamma per la luttuosa perdita di
LEO LIETI
Sottoscrivono in memoria per l'Unità
Torino 13 ottobre 1989

La Federaz one torinese del Pci partecipa al lutto della famiglia e di Daniele per la scomparsa del suo papà
LEO LIETI
Torino 13 ottobre 1989

Nel 10° anniversario della morte di
RENATO MONACINI
la sorella lo ricorda e sottoscrive per l'Unità
Rapallo 13 ottobre 1989

Sono trascorsi 7 anni dalla scomparsa dei cari compagni
VALERIO E ALDO FRANDI
il rispettivamente fratello e padre insieme ai fami tutti i ricordi non con rinnovato affetto e sottoscrivono Similia re per l'Unità
Firenze 13 ottobre 1989

È morto il compagno
ALESSANDRO BAGNASCO
di 84 anni iscritto dal 1921. Con le sue ultime volontà ha disposto un lascito per il giornale Alla vedova ed ai figli Idina e Arnaldo le più sentite condoglianze da compagni della Sezione Marozzelli Villa e de l'Unità. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 11.15 alla chiesa di San Nicola in Corso Firenze. Genova 13 ottobre 1989

È morto il signore
ALBERTO CLERICI
padre del dottor Andrea Tiliatore dell'Agenzia Alba che distribuisce anche il nostro giornale. In questo momento di dolore alla famiglia e agli amici unigiamo le sentite condoglianze de l'Unità.
Firenze 13 ottobre 1989

I compagni Enel di salita Santa Cristina costernati per la scomparsa della cara compagna
MARGHERITA FERRO
in Marchesini
ricordandola per il grandissimo impegno profuso al partito e all'Unità sottoscrivono voto 250.000 lire per l'Unità.
Genova 13 ottobre 1989

I compagni della sez one Pci di Castellanza alla memoria di tutti i
COMPAGNI
scomparsi in questi anni sottoscrivono no lire 300.000 per l'Unità
Castellanza 13 ottobre 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno
OLIVIERO ZANETTI
Michele lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per la sua cara l'Unità della quale fu a lungo nel cable diffusore. L. 100.000
Castellanza (Va) 13 ottobre 1989

Il Cons gli o la Giunta ed il presidente della Provincia di Milano prendono parte con sincera commo zione al cordoglio del dr Massimo Moratti presidente della Cir provinciale del Cons per la scomparsa della mamma
ERMINIA MOZZATI
M.lano 13 ottobre 1989